

Nota su ANALISI DEI RISULTATI DELL'INDAGINE EUROBAROMETRO «EUROPEI E PAC – ANNO 2024» ALLA LUCE DELLA COMUNICAZIONE “A VISION FOR AGRICULTURE AND FOOD”

a cura dell'Ufficio Studi della Fondazione Metes – 24 Febbraio 2025¹

A gennaio 2025 l'Eurobarometro ha pubblicato i risultati di una indagine che ha analizzato l'opinione di 26.349 cittadini europei riguardo l'agricoltura, le aree rurali e la Politica Agricola Comune (PAC). I risultati evidenziano come queste tematiche occupino un posto di rilievo tra le preoccupazioni della popolazione dell'Unione Europea. Innanzitutto, per la maggioranza degli europei (52%) l'agricoltura e le aree rurali sono “molto importanti” per il futuro dell'UE, sebbene si registri un calo dell'8% rispetto al 2022. Grecia (72%), Cipro (69%), Slovenia (69%) e Finlandia (68%) sono i paesi in cui si evidenzia la maggiore incidenza dei cittadini che considerano l'agricoltura e le aree rurali “molto importanti”. L'attenzione appare meno marcata in Polonia, in Romania e in Italia dove l'agricoltura e le aree rurali sono valutate “molto importanti” per rispettivamente il 37%, il 39% e il 41% dei cittadini intervistati. Nonostante la PAC sia un pilastro fondamentale dell'UE, solo il 13% dei cittadini afferma di

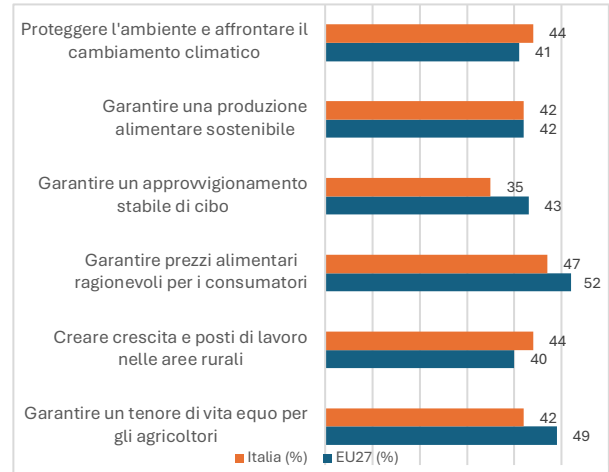
conoscerne i dettagli (+4% rispetto al 2022). La maggior parte degli intervistati (65%) ha sentito parlare della PAC senza però conoscerne approfonditamente i contenuti, mentre il 22% non ne ha mai sentito parlare. I Paesi dove è maggiore l'incidenza dei cittadini che dichiarano di avere una conoscenza approfondita della PAC sono Cipro (23%), Irlanda (23%) e Danimarca (20%), mentre i meno informati sono i cittadini di Italia (7%), Repubblica Ceca (8%), Estonia (8%) e Malta (9%). Il 70% degli intervistati ritiene comunque che la PAC fornisca vantaggi importanti non solo agli agricoltori, ma anche a tutti i cittadini europei. Tuttavia, questa percentuale è calata del 6% rispetto al 2022. I Paesi in cui maggiore l'incidenza dei cittadini che considerano la PAC un beneficio collettivo sono Lituania (86%), Malta (86%) e Cipro (85%), mentre i più scettici sono Francia (55%), Repubblica Ceca (62%), Paesi Bassi (67%) e Danimarca (67%).

Europea e Italia: Agricoltura e PAC

La figura 1 analizza le opinioni dei cittadini dell'UE27 e dell'Italia su quali dovrebbero essere i principali obiettivi della Politica Agricola Comune (PAC) dell'Unione Europea. Le risposte sono suddivise in sei categorie principali. “Garantire un tenore di vita equo per gli agricoltori” è considerato un obiettivo prioritario della PAC per il 49% dei cittadini europei intervistati, mentre in Italia viene indicato dal 42%. “Creare crescita e posti di lavoro nelle aree rurali” rappresenta un obiettivo prioritario della PAC per il 40% degli europei mentre in Italia viene indicato dal 44%. “Garantire prezzi alimentari ragionevoli per i consumatori” è considerato un obiettivo prioritario della PAC dal 52% degli europei mentre in Italia viene indicato dal 47%. “Garantire un approvvigionamento stabile di cibo” rappresenta un obiettivo prioritario della PAC per il 43% degli europei mentre in Italia viene indicato dal 35%. “Garantire una produzione alimentare sostenibile” è considerato un obiettivo prioritario della PAC dal 42% degli europei, la stessa percentuale riguarda gli italiani. Infine, “Proteggere l'ambiente e affrontare il cambiamento climatico” è considerato un obiettivo prioritario della PAC dal 41% degli europei mentre in Italia viene indicato dal 44%. Per concludere, sia in Italia (47%) sia nell'UE27 (52%) la principale priorità di azione della PAC appare correlata all'obiettivo mantenere

prezzi alimentari ragionevoli per i consumatori. D'altro canto, i cittadini italiani sembrano dare meno importanza rispetto alla media UE alla necessità di garantire un approvvigionamento stabile di cibo (35% in Italia contro il 43% dell'UE27). Infine, le tematiche della protezione ambientale e della produzione alimentare sostenibile rappresentano una priorità di importanza abbastanza simile sia in Italia sia in Europa.

Figura 1 - Secondo te, quali dei seguenti dovrebbero essere i principali obiettivi dell'UE in materia di politica agricola e di sviluppo rurale?

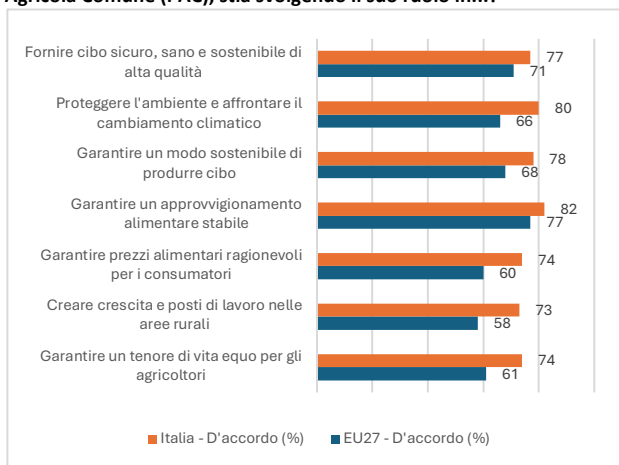


Elaborazioni Fondazione Metes su dati Eurobarometro 2024

¹ Sintesi dell'inchiesta Eurobarometro Europeans, Agriculture and the CAP - SPECIAL EUROBAROMETER 556 (<https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/3226>). Giugno - Luglio 2024

La figura 2 riporta il grado di percezione da parte dei cittadini europei e di quelli italiani su come la PAC stia svolgendo il suo ruolo rispetto agli obiettivi ad essa assegnati.

Figura 2 - "Fino a che punto ritieni che l'UE, attraverso la Politica Agricola Comune (PAC), stia svolgendo il suo ruolo in...?"

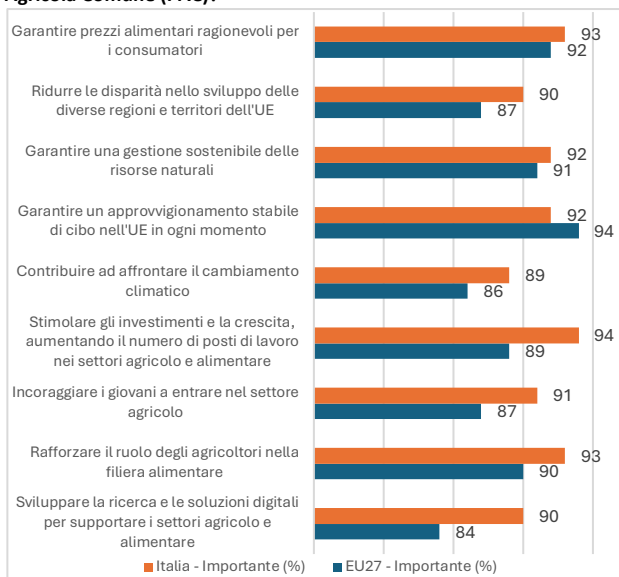


Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati Eurobarometro 2024

Come si può evincere dalla figura 2, sulla tematica "Garantire un tenore di vita equo per gli agricoltori"

La figura 3 permette, invece, di descrivere l'opinione dei cittadini europei e di quelli italiani riguardo all'importanza delle priorità assegnate alla Politica Agricola Comune (PAC) evidenziando alcune differenze.

Figura 3 - Quanto ritieni importanti le seguenti priorità della Politica Agricola Comune (PAC)?



Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati Eurobarometro 2024

L'obiettivo "Sviluppare la ricerca e le soluzioni digitali per supportare i settori agricolo e alimentare" viene considerato un obiettivo importante dall'84% dei cittadini europei e dal 90% di quelli italiani. Anche

l'Italia ha una percezione positiva; infatti, formulano un giudizio positivo il 74% degli intervistati (nell'EU27 il 61%). Rispetto all'obiettivo "Creare crescita e posti di lavoro nelle aree rurali" in Italia risponde positivamente il 73%, mentre per l'Europa il 58%. In merito a "Garantire prezzi alimentari ragionevoli per i consumatori" il 74% degli Italiani formula un giudizio positivo contro il 60% dell'EU27. Rispetto a "Garantire approvvigionamento alimentare stabile" in Italia formulano percezioni positive l'82% degli intervistati, mentre sono d'accordo 77% degli europei. Anche in merito all'obiettivo "Garantire un modo sostenibile di produrre cibo" in Italia è soddisfatto il 78% degli intervistati mentre per l'Europa formula una valutazione positiva il 68% del totale. In merito all'obiettivo "Fornire cibo sicuro, sano e sostenibile di alta qualità" in Italia formulano un giudizio positivo il 77% degli intervistati, mentre per l'Europa formula un giudizio positivo il 71% del totale. Infine, su "Proteggere l'ambiente e affrontare il cambiamento climatico" si esprimono positivamente l'80% degli italiani mentre è considerato un obiettivo conseguito positivamente dal 66% degli europei.

l'obiettivo di "Rafforzare il ruolo degli agricoltori nella filiera alimentare" trova un forte sostegno: è una finalità considerata importante dal 93% dei cittadini europei e dal 90% di quelli italiani. "Incoraggiare i giovani a entrare nel settore agricolo" rappresenta una ulteriore priorità su cui si concentra l'interesse di una ampia platea di intervistati considerando che rappresenta un obiettivo prioritario importante per il 91% dei cittadini europei e per l'87% di quelli italiani. Anche "Stimolare gli investimenti e la crescita, aumentando il numero di posti di lavoro nei settori agricolo e alimentare" è una priorità molto rilevante e viene considerata importante dal 94% degli italiani e dall'89% degli europei. "Contribuire ad affrontare il cambiamento climatico" viene considerato un obiettivo importante dall'86% dei cittadini europei e dall'89% di quelli italiani. "Garantire un approvvigionamento stabile di cibo nell'UE in ogni momento" è un obiettivo ritenuto molto importante da tutti i cittadini europei, sintomo dell'importanza che viene data alla possibilità di potersi approvvigionare di cibo sano e sicuro all'interno dell'UE (EU27 94%, Italia 92%). Lo stesso vale per "Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali" che viene considerato un obiettivo importante dal 91% dei cittadini europei e dal 92% di quelli italiani. Infine, "Ridurre le disparità nello sviluppo delle diverse regioni e territori dell'UE" è importante per il 87% degli europei e per il 90% degli italiani e "Garantire prezzi alimentari ragionevoli per i consumatori" che rappresenta una finalità prioritaria per la quasi totalità della Comunità (EU27 92%; Italia 93%).

I risultati dell'indagine di Eurobarometro permettono di comprendere quale sia la percezione dei cittadini europei rispetto al contributo fornito dalla PAC al raggiungimento di alcuni ulteriori obiettivi prioritari (vedi Tabella 1). La PAC viene ritenuta in grado di contribuire all'obiettivo di "Sviluppare la ricerca e le soluzioni digitali per supportare i settori agricolo e alimentare" dal 71% dei cittadini europei a dall'84% di quelli italiani. La PAC viene considerata in grado di fornire un contributo all'obiettivo di "Rafforzare il ruolo degli agricoltori nella filiera alimentare" dal 70% dei cittadini europei e dall'82% di quelli italiani. Il ruolo della PAC appare positivo anche in merito all'obiettivo di "Incoraggiare i giovani a entrare nel settore agricolo": riconoscono il contributo proveniente dalla PAC su questo tema il 63% dei cittadini europei e l'80% di quelli italiani. La PAC viene considerata, inoltre, in grado di "Stimolare gli investimenti e la crescita, aumentando il numero di posti di lavoro nei settori agricolo e alimentare" dal 70% dei cittadini europei e dell'86% degli italiani. Inoltre, la PAC secondo gli

intervistati è in grado di "Contribuire ad affrontare il cambiamento climatico", sono d'accordo l'81% degli italiani contro il 70% degli europei, di "Garantire un approvvigionamento stabile di cibo nell'UE in ogni momento", sono d'accordo l'87% degli italiani contro l'81% degli europei, di "Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali", sono d'accordo l'83% degli italiani contro il 72% degli europei. Per finire la PAC viene ritenuta in grado di incidere sull'obiettivo di "Ridurre le disparità nello sviluppo delle diverse regioni e territori dell'UE" e su quello di "Garantire prezzi alimentari ragionevoli per i consumatori" dall'80% degli italiani contro rispettivamente il 66% e il 69% di quelli dell'UE27 intervistati. Nel complesso, comunque, la media dei cittadini italiani che hanno dichiarato di essere d'accordo in merito all'efficacia della PAC rispetto agli obiettivi considerati (82,5%) appare superiore a quella che emerge considerando le risposte formulate dai cittadini europei (70,2%).

Tabella 1 - Sei d'accordo o no sul fatto che la Politica Agricola Comune (PAC) contribuisca a...?

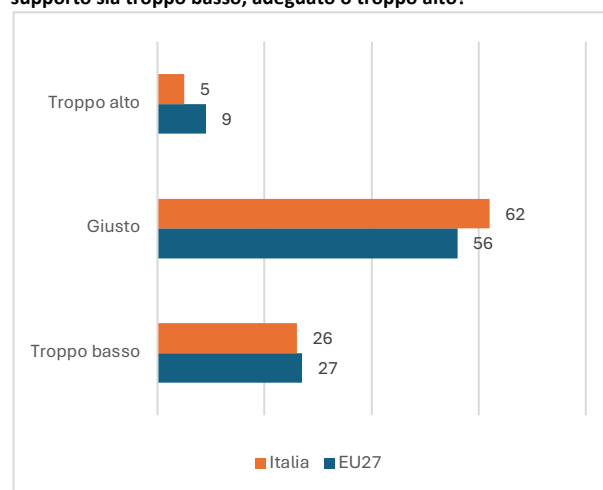
Priorità	EU27 - D'accordo (%)	Italia - D'accordo (%)
Sviluppare la ricerca e le soluzioni digitali per supportare i settori agricolo e alimentare	71	84
Rafforzare il ruolo degli agricoltori nella filiera alimentare	70	82
Incoraggiare i giovani a entrare nel settore agricolo	63	80
Stimolare gli investimenti e la crescita, aumentando il numero di posti di lavoro nei settori agricolo e alimentare	70	86
Contribuire ad affrontare il cambiamento climatico	70	81
Garantire un approvvigionamento stabile di cibo nell'UE in ogni momento	81	87
Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	72	83
Ridurre le disparità nello sviluppo delle diverse regioni e territori dell'UE	66	80
Garantire prezzi alimentari ragionevoli per i consumatori	69	80

Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati Eurobarometro 2024

Europea e Italia: PAC e supporto finanziario

La figura 4 analizza la percezione che la Comunità europea ha sul supporto fornito agli agricoltori per contribuire a stabilizzare i loro redditi. Questo aiuto rappresenta circa il 30% del bilancio totale dell'UE e come si denota dalla figura, la percezione è quella che si tratti un supporto "giusto" (EU27 56%, Italia 62%). Solo una piccola parte lo reputa "troppo basso" (EU27 27%, Italia 26%) mentre per il restante 9% degli europei viene ritenuto "troppo alto" (Italia 5%). Questa analisi fa quindi emergere che la maggior parte dei cittadini ritiene necessario mantenere o aumentare il livello di aiuti agli agricoltori. La figura 5, invece, permette di analizzare quale siano le principali giustificazioni che secondo gli intervistati motivano le scelte dell'UE di destinare una parte significativa del proprio bilancio (circa il 30% del totale) alla Politica Agricola Comune (PAC). "Gli aiuti finanziari agli agricoltori permettono di garantire l'approvvigionamento alimentare per gli europei" rappresentano la motivazione che giustifica l'impegno finanziario dell'EU per la PAC per il 36% dei cittadini europei e per il 34% di quelli italiani.

Figura 4 - L'UE fornisce supporto finanziario agli agricoltori, tra le altre cose, per contribuire a stabilizzare i loro redditi. Questo aiuto rappresenta circa il 30% del bilancio totale dell'UE. Ritieni che questo supporto sia troppo basso, adeguato o troppo alto?

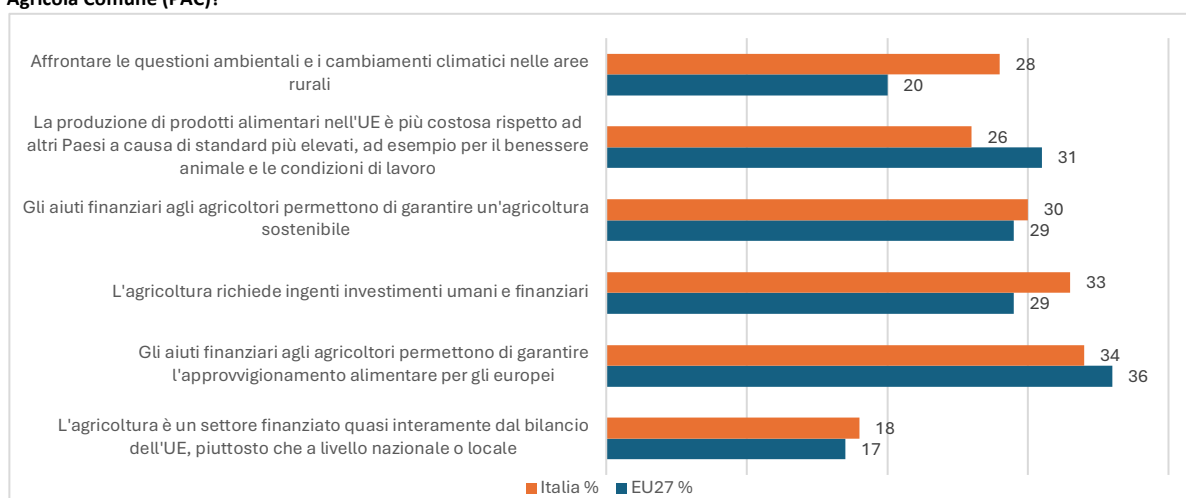


Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati Eurobarometro 2024

“La produzione di prodotti alimentari nell'UE è più costosa rispetto ad altri Paesi a causa di standard più elevati, ad esempio per il benessere animale e le condizioni di lavoro” giustifica il budget della PAC per il 31% dei cittadini europei e per il 26% di quelli italiani. A seguire, il 29% dei cittadini europei e il 33% di quelli italiani giustifica il budget PAC con la motivazione che “L'agricoltura richiede ingenti investimenti umani e finanziari”. “Gli aiuti finanziari agli agricoltori permettono di garantire un'agricoltura sostenibile”

è la motivazione che permette di considerare giusto l'impegno finanziario dell'UE per la PAC per il 29% degli europei e per il 30% degli italiani. “Affrontare le questioni ambientali e i cambiamenti climatici nelle aree rurali” (EU27 20%, Italia 28%) e “L'agricoltura è un settore finanziato quasi interamente dal bilancio dell'UE, piuttosto che a livello nazionale o locale” EU27 17%, Italia 18%) rappresentano motivazioni che risultano meno convincente.

Figura 5 - Quali pensi siano le principali ragioni per cui l'UE destina una parte significativa del suo bilancio (circa il 30% del totale) alla Politica Agricola Comune (PAC)?

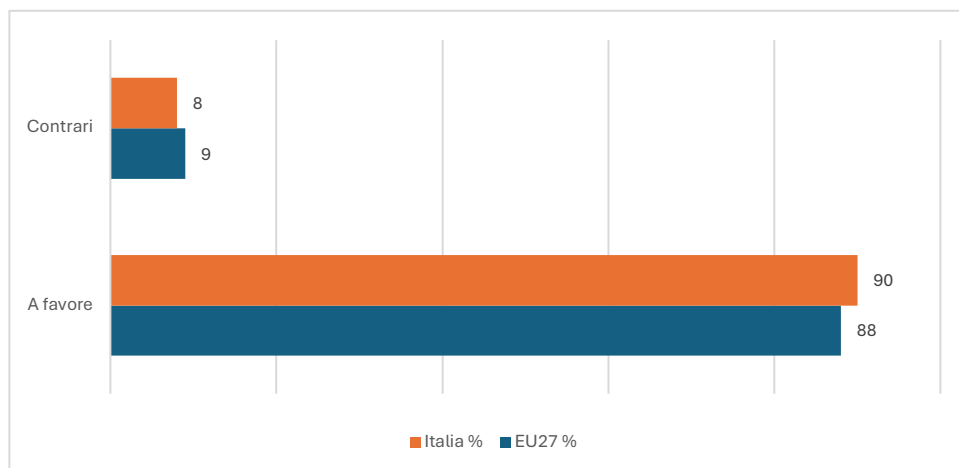


Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati Eurobarometro 2024

La figura 6 analizza la popolazione favorevole o contraria all'erogazione dei sussidi agli agricoltori per l'adozione di pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente. In particolare, viene chiesto agli intervistati se siano favorevoli o meno che questa erogazione venga ancora corrisposta. Quasi tutta la popolazione intervistata (EU27

88%, Italia 90%) è d'accordo con l'erogazione di questa tipologia di sussidi. Risultano invece in disaccordo con questa pratica meno del 10% degli intervistati (EU27 9%, Italia 8%). Questa analisi fa emergere la consapevolezza dei cittadini europei sull'importanza del contributo che la PAC può fornire alle tematiche del clima e dell'ambiente.

Figura 6 - L'UE attualmente eroga sussidi agli agricoltori per l'adozione di pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente. Sei favorevole o contrario al fatto che l'UE continui a farlo?



Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati Eurobarometro 2024

Per finire, la tabella 2 esamina il livello di accordo/disaccordo dei cittadini europei per quanto riguarda l'agricoltura e il cambiamento climatico. "Eventi meteorologici estremi, come inondazioni e siccità sempre più gravi, possono avere un impatto sull'approvvigionamento alimentare e sulla sicurezza alimentare nell'UE" vede una percentuale altissima che mette d'accordo tutta la popolazione (EU27 91%, Italia 92%). La pandemia da Covid-19 ha reso probabilmente più consapevoli gli agricoltori sulle difficoltà di arginare e gestire una pandemia mondiale e ha reso i consumatori più consapevoli sull'importanza di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento delle materie prime. A seguire, con l'affermazione "Gli agricoltori dell'UE devono cambiare il loro modo di

produrre per combattere il cambiamento climatico, anche se ciò significa che l'agricoltura dell'UE sarà meno competitiva" è d'accordo l'83% degli italiani e il 75% degli europei. L'affermazione "L'agricoltura ha già dato un contributo significativo nella lotta al cambiamento climatico" trova in accordo il 72% degli italiani mentre risulta meno concorde la popolazione europea (62%). Infine, l'affermazione "Saresti disposto a pagare il 10% in più per i prodotti agricoli che vengono prodotti in modo da ridurre la loro impronta di carbonio" trova in accordo il 72% degli italiani e solo il 62% degli europei. Si denota quindi un approccio molto più concorde ed attento degli italiani rispetto alla media europea sulle tematiche agricoltura-cambiamento climatico.

Tabella 2 - Sei d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni riguardanti l'agricoltura e il cambiamento climatico?

Affermazioni	EU27 - D'accordo (%)	EU27 - In disaccordo (%)	Italia - D'accordo (%)	Italia - In disaccordo (%)
Gli agricoltori dell'UE devono cambiare il loro modo di produrre per combattere il cambiamento climatico, anche se ciò significa che l'agricoltura dell'UE sarà meno competitiva	75	19	83	12
L'agricoltura ha già dato un contributo significativo nella lotta al cambiamento climatico	62	30	72	21
Saresti disposto a pagare il 10% in più per i prodotti agricoli che vengono prodotti in modo da ridurre la loro impronta di carbonio	57	40	63	35
Eventi meteorologici estremi, come inondazioni e siccità sempre più gravi, possono avere un impatto sull'approvvigionamento alimentare e sulla sicurezza alimentare nell'UE	91	7	92	7

Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati Eurobarometro 2024

Conclusioni alla luce della Comunicazione "A Vision For Agriculture and Food"

I risultati dell'inchiesta EUROBAROMETRO presentati nelle pagine precedenti hanno permesso di evidenziare il giudizio ampiamente positivo che i cittadini europei formulano in merito al ruolo svolto dalle politiche europee agroalimentari. Questo risultato emerge con evidenza considerando l'ampia quota di cittadini europei (70%) ed italiani (76%) che ritiene che la Politica Agricola Comune (PAC) offra benefici a tutta la collettività e non solo agli agricoltori. In coerenza, anche il giudizio formulato sulla dimensione economica della PAC appare positivo considerando l'ampia quota di intervistati europei (91%) ed italiani (95%) per cui il valore del sostegno finanziario garantito non viene considerata troppo elevata. L'analisi di questi risultati può essere opportunamente ampliata considerando le prossime innovazioni che la nuova Commissione europea di Ursula von der Leyen intende apportare alle politiche europee dell'agroalimentare. Lo scorso 19 febbraio è stato infatti presentato dal nuovo Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Christophe Hansen, la Comunicazione "Una visione per l'agricoltura e l'alimentazione"² che intende rappresentare il "manifesto" di quello che dovrebbe diventare il sistema agroalimentare europeo nei prossimi 15 anni. In prosecuzione con il Dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura dell'UE³ ma soprattutto in maniera coerente con la Comunicazione «bussola della competitività dell'UE»⁴, le Relazioni Draghi⁵, Letta⁶ e Niinistö⁷ il documento propone la "risposta politica" europea per fare in modo che l'agroalimentare europeo entro il 2040 sia in grado di coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale con competitività, resilienza, equità e attrattività verso le generazioni attuali e future.

I contenuti di questo documento saranno oggetto nei prossimi mesi di analisi ed approfondimenti da parte di ricercatori e studiosi che permetteranno di comprenderne i reali impatti sul settore agroalimentare e sulla società europea più in

² [COM\(2025\) 75 final](#)

³ [Strategic Dialogue on the future of EU Agriculture. A shared prospect for farming and food in Europe, 2024](#)

⁴ [COM\(2025\) 30 final](#)

⁵ Draghi, M., [The future of European competitiveness](#), September 2024

⁶ Letta, E., [Much more than a market. Speed, Security, Solidarity. Empowering the Single Market to deliver a sustainable future and prosperity for all EU Citizens](#), 2023

⁷ Niinistö, S., [Safer together – Strengthening Europe's Civilian and Military Preparedness and Readiness](#), 2024

generale. Chiaramente sarà necessario attendere l'adozione dei diversi provvedimenti attuativi che sono previsti sulla base della "tabella di marcia" proposta dalla Comunicazione per comprendere come i principi politici dichiarati nel documento saranno declinati sul piano normativo e operativo. In questa sede appare comunque possibile formulare alcune prime valutazioni. Innanzitutto, il modello produttivo proposto dalla Comunicazione appare in continuità con il paradigma dell'industria alimentare capitalistica che negli ultimi decenni ha mostrato in maniera evidente la sua totale insostenibilità. In altre parole nella Comunicazione non ci sono tracce di quelle "riforme di struttura" che sarebbe necessario adottare e che dovrebbero essere fondate su una revisione dei quadri di potere nelle filiere agroalimentari, sul rispetto verso le risorse naturali e gli ecosistemi, sulla superamento di tecniche produttive insostenibili a vantaggio dell'agroecologia, sulla valorizzazione del contributo determinante delle comunità territoriali, sulla territorializzazione dei percorsi di sviluppo, sull'abbandono della mercificazione del cibo a favore del benicomunismo alimentare. Il secondo punto riguarda il legame che sembra emergere tra i contenuti della Comunicazione e le istanze formulate dalle lobby agricole conservatrici nel recente passato indirizzate verso un sostanziale ridimensionamento delle ambizioni ambientali delle politiche europee. Questa affermazione sembra infatti possa essere avvalorata considerando l'assenza di un qualsiasi riferimento al GREEN DEAL e alle sue Strategie FARM TO FORK e BIODIVERSITY FOR 2030 nelle 27 pagine che compongono il testo della Comunicazione. D'altra parte, la scelta di dedicare uno specifico paragrafo all'introduzione di un nuovo metodo fondato sulla fiducia e sul dialogo sembra abiurare il lavoro svolto dalle Direzioni generali dell'UE che negli anni passati, viceversa, avrebbero operato in maniera autoreferenziale e sorda alle istanze della società europea. Il terzo punto riguarda il posto marginale che la Comunicazione riserva al lavoro dipendente agricolo. Con un approccio minimalista la Comunicazione riferisce del problema delle condizioni precarie che riguardano i lavoratori provenienti da altri Stati membri dell'UE o da Paesi terzi evitando di riferire le problematiche di sfruttamento e caporalato che riguardano i lavoratori agricoli e dell'industria alimentare in molte parti dell'Europa. Sono ormai lontani i tempi della pandemia COVID in cui veniva riconosciuto il ruolo essenziale dei lavoratori dipendenti in agricoltura. Emerge infine la mancanza nella Comunicazione di alcun riferimento alla Condizionalità sociale, fatto che appare ulteriormente preoccupante considerando il chiaro intento di una generale semplificazione delle norme. L'ultimo punto riguarda il tema degli strumenti di sostegno. Pur ritenendo condivisibile l'obiettivo di una PAC più semplice e mirata desta preoccupazione l'intenzione di virare verso un "sistema semplificato di condizioni e controlli". Anche il riferimento all'introduzione di una maggiore flessibilità a favore degli agricoltori per dotarli del potere decisionale di progettare pratiche agricole più adatte alle proprie specificità aziendali preoccupa perché potrebbe determinare condizioni di difformità e frammentazione che potrebbero depotenziare gli effetti delle politiche. Infine, appare interessante l'intento di potenziare digressività e capping auspicando che questi strumenti possano permettere di contribuire ad azioni di valorizzazione e regolarizzazione del lavoro dipendente agricolo in Europa.